

Roma *Cultura*

L'intervista

Francesco Montanari "Il mio primo dramma una testata in faccia"

di Rodolfo di Giammarco

Un attore da romanzo

Francesco Montanari, 34 anni, è stato allievo dell'Accademia Silvio D'Amico. A 23 anni il successo con "Romanzo criminale" per la tv in cui è il Libanese. Attore anche di teatro, sta scrivendo il suo primo romanzo

«Avrò avuto una decina d'anni - racconta Francesco Montanari - e abitavo al quartiere Alessandrino, dopo Centocelle, un quartiere che all'epoca era un paese, e io ero privilegiato perché mio padre era chirurgo ortopedico, e si sa che parroco e medico sono due categorie che ricevono rispetto. Cominciai a sconfinare in altri quartieri. Camminavo guardando per terra, un giorno, ed ecco che di colpo faccio un incontro con la Roma molesta. Mi sento dire "Che cazzo te guardi?". Rispondo (davo del lei): "Scusi ma si sta sbagliando, tenevo gli occhi bassi". E quello, un po' più grande di me, m'asesta una capoccia urlando "Io nu mme sbajo mai!". Era una cosa animalesca, non politica. Non riportai ferite, ma mi fece male. Lì ho capito che potevo aspettarmi di tutto. La faccenda m'insegnò comunque una cosa: da quel momento nei rapporti sociali ho assunto sembianze che gli altri dovevano percepire più adulte. Sono cresciuto di più. Ho cominciato a mescolarmi agli altri facendo i miei discorsi anche se ero il più piccolo. Davanti a un capobranco io ero super partes e la buttavo sulla simpatia. Ho iniziato a guardare negli occhi la gente. Quella testata fu un battesimo traumatico, ma un ragazzino ignorante di Roma m'ha spinto a maturare...».

—“—
Sono cresciuto all'Alessandrino e a Testaccio ho trovato la stessa aria di paese. In città ora c'è tanta cattiveria latente
—”

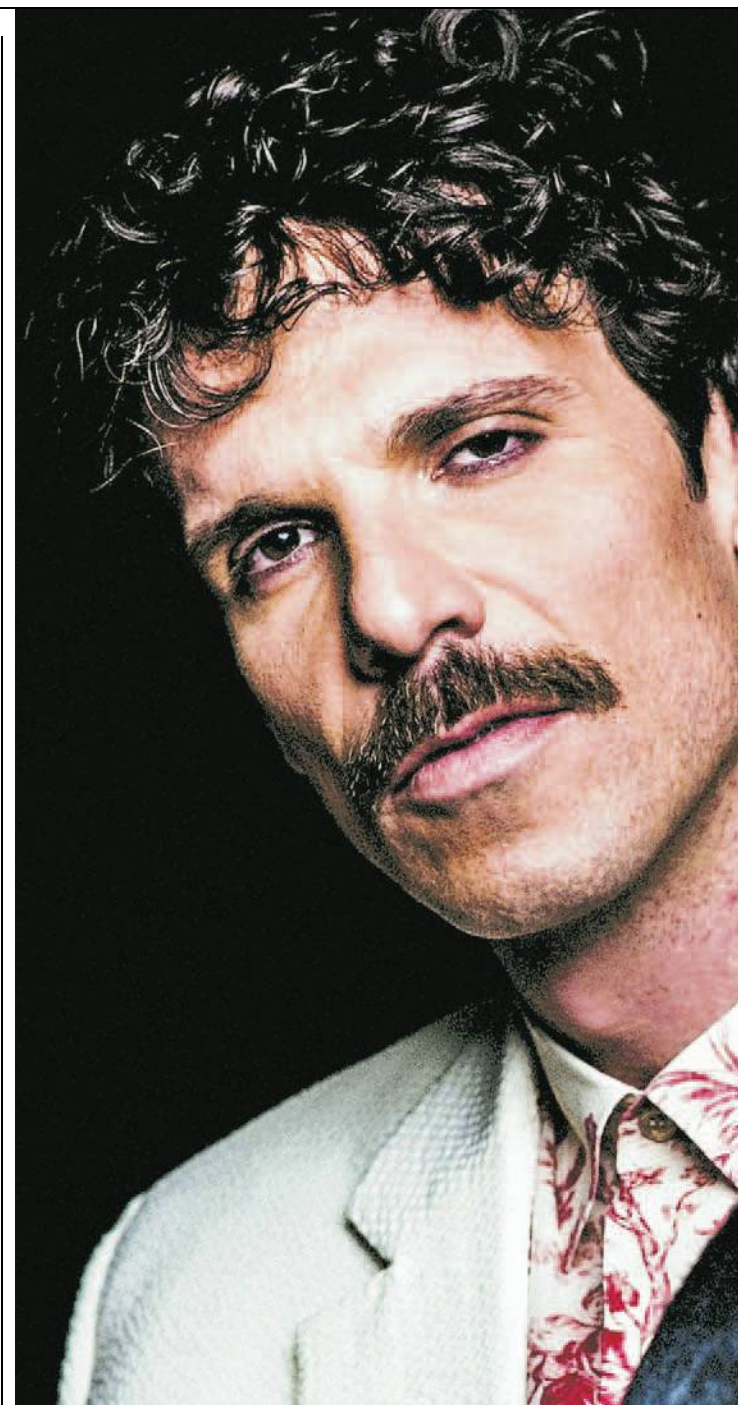
Romano, 34 anni, attore di teatro esploso nella serie tv *Romanzo criminale*, e di recente apprezzatissimo nella fiction *Il cacciatore*, tratta dal romanzo del magistrato Alfonso Sabella il cui personaggio autobiografico, il pm Saverio Barone, è valso a Montanari il Premio *best performance* nelle Serie al Festival di Cannes 2018, Montanari è un istintivo narratore, uno che dalla realtà ricava racconti.

Quell'episodio dell'adolescenza preannunciava la sua vocazione a fare l'attore?
«Era solo un primo segnale. Poi influì un professore delle medie che era innamorato della narrazione. Ci introdusse all'*Odisea*, al *Rugantino* e a *Tutti insieme appassionatamente*. Ci

faceva vedere i Vhs con le interpretazioni degli alunni precedenti, e a me toccò fare Mastro Titta (dove io imitavo un compagno più grande, Jacopo Bezzi, che a sua volta rifaceva Aldo Fabrizi). Mi divertii e mi dissi che questa cosa l'avrei voluta fare per tutta la vita. Trovai sfogo in un laboratorio teatrale dove Maurizio Lops mi preparò per l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Ne avevo scoperto l'esistenza in un libro di Andrea Camilleri che m'aveva regalato mia zia. Incredibilmente mi presero, malgrado un provino disastroso. C'erano Ferrero, Salvetti, la Bortignoni. Ma non ebbi l'idea di essere accolto come un possibile talento. Ne *La domanda di matrimonio* di Cechov non ce la facevo a identificarmi. Durò dal 2002 al 2005».

Roma e l'ambiente dello spettacolo le aprono poi le porte?

«Il primo lavoro fu un dimenticabile *Enrico IV* con regia di Guicciardini, protagonista Sebastiano Lo Monaco, dove facevo l'araldo: due battute, poi tre ore in scena zitto. Non andò meglio per *Sunshine* di Mastrosimone con regia di Albertazzi: occupato un minuto all'inizio e un minuto alla fine. Dopo sette provini con Stefano



▲ **Premiato**
Montanari ha ricevuto il premio best performance nelle Serie al Festival di Cannes 2018 per la fiction "Il cacciatore" tratta dal romanzo del magistrato Alfonso Sabella

Sollima per Sky e Cattleja mi scritturarono».

E fu "Romanzo criminale".
«Sì, 23 anni, ero il più giovane, fu la fine delle frustrazioni, facevo il Libanese. Andò strabene, da paura. Non potevo più camminare per strada, mi fermavano sempre. Il problema fu l'eccessiva identificazione. Non feci più provini per due anni, finché un giorno incontro Massimiliano Farau, regista dell'Accademia che mi dice "Ora il teatro non lo farai più..", io gli dico che mi va e come, e facciamo *Killer Joe* al Vascello, super-affollato sempre. E allora giù uno-due spettacoli all'anno, tra i quali *Piccoli equivoci*, *Americani*, *Poker*, *Zio Vanja*...»

Roma
Antico Quartiere Ebraico

22 / 26 giugno 2019 12^a edizione

EBRAICA

Festival Internazionale di Cultura www.ebraicafestival.it

Palazzo della Cultura / Via del Portico d'Ottavia 73

LUNEDÌ 24

17.30 *Welcome Kasher Drink* in collaborazione con Arsial
Il pranzo di famiglia. La tradizione orale nella cucina giudaico-romanesca con Flaminia Hannuna, Dina Hassan, Chef Ruben, Alessandra e Bruna Tedeschi, Daniela e Maria Zanzuri, Modera Ariela Piattelli

18.30 *Living on Mars* con Reut S. Abramovich, Alberto Battistelli, Sandro Di Castro, Paola Verde, Modera Franco Di Mare

Ingresso libero
fino ad esaurimento posti

19.45 *Stanley and Me* con Antonio Monda e Katharina Kubrick

21.00 Proiezione di *2001. Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick / **Cinema**

MARTEDÌ 25

18.30 *Ricette e precetti. Storie e intrecci tra tavola e religioni* con Miriam Camerini, Giacomo A. Dente, Sandro Di Castro, Modera Miriam Haiun

21.00 *Space. The Visionary Economy* con Luciano Anselmo, Mattia Barbarossa, Roberto Battiston, Patrizia Caraveo, Remy Cohen, Luigi Pasquali, Modera Marco Panella

MERCOLEDÌ 26

19.30 *Lo Spazio dell'immaginario* con Eshkol Nevo e Maurizio Molinari

21.30 *Einstein and Me* di e con Gabriella Greison / **Teatro**

PATROCINIO

MEDIA PARTNER

MAIN PARTNER

PARTNER

PARTNER TECNICI